DEFINIZIONE

Sincerità

La parola *sincerità* è composta da due paroline latine, *sine e cèra:* senza cera, senza maschera o senza versare, senza inquinare. La sincerità manifesta che la nostra vita è senza cera, senza maschere e le nostre opere non inquinano l'ambiente: siamo *senza cera,* cioè sinceri con noi stessi e con gli altri.

FINALITÀ DELL'INCONTRO

Scoprire la *sincerità* che ogni movimento porta con sé aiuta noi e l'assemblea ad assaporare la bellezza di ogni gesto.

Gioco di avvio

Semplice ed efficace: *Mimogioco*. Disposti in fila indiana, l'ultimo (un animatore) bussa sulla spalla destra di chi gli sta davanti, che si gira. Ora che sono l'uno di fronte all'altro, esegue una breve sequenza di movimenti in silenzio (per esempio: montare in macchina, guidare, salutare con la mano,facendo il labiale di una brevissima frase). Fatto questo, "bussa" sulla spalla sinistra del compagno così da indicargli che il mimo è finito e che ora tocca a lui fare lo stesso con il prossimo componente della fila. Tutto sempre senza parlare. I gesti vanno ripetuti *senza inquinare* il mimo originale, restando nella *sincerità* del gesto compiuto. Alla fine l'ultimo della fila a cui arriva la sequenza dovrà eseguirla correttamente e dire ad alta voce la parola che è stata trasmessa con il labiale. Se non riesce, si ripete dall'inizio.
Se il numero dei partecipanti lo consente, si possono fare due squadre: vince la squadra che saprà mantenere fino in fondo la correttezza del gesto.
Provare a giocare con la *sincerità* dei gesti, togliendo la maschera del voler aggiungere cose nostre, ci aiuta a far vincere non solo noi stessi ma tutta la squadra.

La vita

Ci capita spesso di trovarci davanti ad alcune scelte da prendere. Da una parte vorremmo fare ciò che più ci piace ma non sempre questo corrisponde al nostro bene.
Per esempio preferiamo mangiare una buona cotoletta con patatine fritte piuttosto che un piatto di verdure, pur sapendo che il fritto, a lungo andare, non fa bene al nostro corpo.
Noi ministranti, ogni domenica, ci vestiamo di un abito bianco dicendo a noi stessi e a tutta l'assemblea quanto sia importante cibarci di cose salutari, *senza maschere*, *senza inquinare* il nostro corpo ma, anzi, portando una bella luce nella nostra vita. Il segreto sta proprio nell'equilibrio che stabiliamo giorno per giorno.

LA PAROLA

Dalla prima lettera
di san Paolo apostolo a Timoteo *(1Tm 1,6)*

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timoteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.
Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Efeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da **una fede sincera**. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso.

AGGANCIO LITURGICO

Noi ministranti solitamente ci muoviamo attorno all'altare per dirci quanto sia importante per noi quella mensa, preparando le offerte che crediamo essere il pane buono per noi e per tutti.
Così con la nostra presenza togliamo la maschera a quei gesti sempre uguali per dire che le cose buone e vere sono quelle *sincere* che alimentano tutti noi. Durante la liturgia, inoltre, tutto si fa insieme, armonicamente, come in un concerto.
I gesti diventano così l'occasione per manifestare che è possibile camminare comunitariamente, partendo dalla fonte della nostra vita: la domenica!

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo,
tu che hai sempre manifestato la bellezza della sincerità,
aiutaci a togliere dal nostro viso ogni maschera,
e sostienici nella quotidianità
per non inquinare il cammino che conduce a te.
Donaci occhi limpidi per guardare il bene che ci circonda
e così lodarti con cuore puro e sincero.
Amen.

IMPEGNO

Ricordo qualche recente occasione dove ho usato gesti (parole, azioni, saluti non dati, bene non compiuto...) con cui ho inquinato la mia vita e di chi mi sta accanto? Chiedo perdono e provo a fare per lui o lei un gesto sincero.